



Rassegna Stampa 23-24-25 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'APPUNTAMENTO MERCOLEDÌ 27 CITTADINI E STUDENTI POTRANNO OSSERVARE DA VICINO LE INNOVAZIONI IN EDILIZIA

Cinque cantieri simbolo in Puglia insegnano che «costruire è un'arte»

● Cinque cantieri simbolo del territorio in movimento. I lavori per la futura Accademia delle Belle Arti a Bari, all'interno dell'ex Caserma Rossani (a cura dell'impresa De Marco); il nuovo polo per l'infanzia di Mesagne (Carparelli Costruzioni), in provincia di Brindisi; l'intervento in via S. Severo a Foggia (G.T. Costruzioni); il restauro della facciata della Chiesa di Santa Irene a Lecce (Nicolì); la ristrutturazione dell'ex Banca d'Italia a Taranto, destinata a diventare sede della facoltà di medicina (DBR Appalti). Sono questi i luoghi simbolo di «Cantieri Aperti. Costruire è arte», l'iniziativa in programma mercoledì 27 novembre, dalle 9.30 alle 13, promossa da Ance Puglia in collaborazione con le realtà territoriali di Ance e i Formedil e CPT delle sei province pugliesi. L'evento, realizzato con i patrocinii di Regione Puglia, **Confindustria Puglia**, Anci Puglia e il Politecnico di Bari, ha l'obiettivo di far avvicinare cittadini e studenti al mondo dell'edilizia innovativa attraverso l'apertura al pubblico di cinque cantieri del territorio pugliese (uno per provincia) che riguardano, in particolare:

Nella giornata di mercoledì, i cittadini (previa registrazione sul sito web.puglia.ance.it e fino a esaurimento posti) e gli

studenti potranno osservare da vicino le tecniche costruttive più avanzate e i materiali all'avanguardia impiegati nei cantieri, vivendo sul campo un'esperienza immersiva di formazione. Assieme all'apertura dei cantieri, saranno organizzati dei laboratori didattici a cui parteciperanno le classi di alcuni istituti tecnici e professionali dei vari territori.

«Questa iniziativa – dichiara il presidente di Ance Puglia Gerardo Biancofiore – rappresenta un'ottima occasione per ispirare i giovani e farli avvicinare al settore delle costruzioni, trasmettendo loro una visione dinamica e moderna di un comparto fondamentale per lo sviluppo del territorio. Vogliamo offrire ai ragazzi non solo un'esperienza diretta nei cantieri, ma anche l'opportunità di scoprire le tecnologie, i materiali innovativi e le competenze pratiche che caratterizzano il settore. Visitare i cantieri è un primo passo per accendere in loro la passione per un mestiere che può trasformarsi in un percorso stimolante e ricco di prospettive. È cruciale, in questo momento, sviluppare una generazione di operatori edili in grado di coniugare tradizione e innovazione, per rispondere all'importante fabbisogno di risorse umane generato dal nostro settore».



COSTRUTTORI Gerardo Biancofiore, presidente Ance



IL DOCENTE UNIVERSITARIO, COLLABORATORE DELLA «GAZZETTA», È SCOMPARSO IERI A 78 ANNI

Bari, addio al professor Federico Pirro Grande esperto dell'industria pugliese

● **BARI.** Un lutto improvviso nel mondo della ricerca. Ieri pomeriggio è scomparso Federico Pirro, 78 anni, barese, per oltre quarant'anni professore dell'Università di Bari, da ultimo dal 2009 docente di Storia dell'industria. Il decesso è avvenuto mentre il professore si trovava a casa sua, a Bari.

Pirro è stato un protagonista del dibattito economico e sociale pugliese, concentrando ricerca e approfondimento sul tessuto produttivo e il rapporto tra industria e territorio. Il suo lavoro ha avuto enorme eco anche attraverso l'attività di divulgazione, che ha avuto il suo epicentro proprio sulle colonne della «Gazzetta» di cui è stato autorevole collaboratore e analista di economia per



SCOMPARSO Federico Pirro

quasi trent'anni.

Nella sua lunga carriera Pirro è stato autore di studi che sono stati la base per le decisioni insediative industriali. Da ricordare, ad esempio, il master plan redatto nel 1986 per l'area di Ta-

ranto, a base dell'attività del Business innovation center del gruppo Iri per rispondere alla prima crisi della siderurgia. Nel 1995 è stato componente della prima task force per l'occupazione costituita dalla Regione. Nel 2015 ha lavorato anche per il ministero delle Infrastrutture, nominato da Delrio componente della Struttura tecnica di missione con il compito di fornire indirizzi strategici.

Lunga anche la sua esperienza nella gestione di impresa, con decine di incarichi di consigliere di amministrazione in grandi società come Valtur spa e Breda Fucine Meridionali. Dal 2012 al 2015, è stato consigliere di amministrazione dello Svimez in rappresentanza della Regione Puglia.



Monitorare l'economia da una ora c'è il pannello interattivo

Alla Camera di commercio di Foggia per il sistema delle imprese

● E' stata presentata la nuova dashboard interattiva (pannello di controllo) della Camera di Commercio di Foggia, uno strumento interattivo gratuito per monitorare l'andamento del sistema produttivo di Capitanata.

Una piattaforma, accessibile dal sito infocamere.it/economiafoggia, che consente a imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni la consultazione facile e visiva di dati statistici, con dettaglio comunale, relativi alla consistenza delle imprese, all'export e alla situazione demografica. Attraverso tale strumento è da oggi possibile visualizzare ed esplorare le informazioni ufficiali delle imprese, ottenendo una lettura immediata e navigabile delle dinamiche dell'attività imprenditoriale locale.

I dati analizzati e resi disponibili sono altresì confrontabili con quelli regionali e nazionali. Tra le informazioni riportate nella dashboard sono incluse le localizzazioni d'impresa, ovvero sedi e unità locali, le iscrizioni e le cessazioni, così come i tassi di natalità e mortalità delle imprese con aggiornamento costante all'ultimo trimestre disponibile. È

possibile consultare, inoltre, i flussi di import/export per area geografica e per categoria merceologica.

Tutte le informazioni sono navigabili secondo le principali dimensioni di analisi, ovvero territorio, forma giuridica,

strali e annuali di lungo periodo, è aggiornato trimestralmente e consente una consultazione interattiva, sulla base di specifiche esigenze e richieste dell'utente.

La piattaforma permette, inoltre, di scaricare immagini, presentazioni e tabelle di sintesi, che gli utenti possono utilizzare per i propri report e le proprie analisi.

“Uno strumento snello ed intuitivo che permette di monitorare l'andamento economico e la situazione demografica del nostro territorio. La Camera di Commercio di Foggia - sostiene il Presidente Di Carlo - continua nel suo percorso di rendere fruibile il patrimonio di dati e di informazioni statistiche in possesso dell'Ente, affinché si possa avere un quadro chiaro e puntuale del tessuto socio-economico della provincia di Foggia e programmare le azioni da mettere in campo in modo strategico e condiviso”.



FOGGIA La sede della Camera di commercio

settore di attività. La dashboard fornisce inoltre uno spaccato delle diverse forme imprenditoriali, ovvero imprese femminili, giovanili o straniere.

Tale strumento riporta dati trime-

Arrivano i soldi

Fondi Fsc, Emiliano chiama Fitto: «Adesso firmiamo»
La prima settimana di dicembre si sblocca il dossier



DE FEUDIS, VOLPE E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3>>

REGIONE

LE STRATEGIE DELLA POLITICA

VENERDÌ L'INCONTRO TECNICO

Il capo di gabinetto Catalano e il direttore Orlando hanno lavorato sullo schema di accordo con il Dipartimento di Palazzo Chigi

Puglia, verso l'ok ai fondi Fsc «Spero di firmare con Fitto»

Emiliano: «Troveremo un punto di incontro». Il ministro va a Bruxelles l'1 dicembre

● **BARI.** Venerdì c'è stata la riunione che potrebbe aver chiarito gli ultimi dettagli tecnici sui contenuti dell'accordo con il governo. E ieri, parlando dell'elezione del ministro Raffaele Fitto a vicepresidente esecutivo della commissione Ue, il governatore Michele Emiliano ha spiegato che - forse - sullo sblocco dei

fondi Fsc siamo al punto decisivo: la firma potrebbe arrivare presto, entro la prima settimana di dicembre, e così la Puglia dovrebbe poter contare sui 4,60 miliardi che servono per sostenere alcuni pilastri delle politiche di sviluppo.

«L'ultimo messaggio con Raffaele Fitto è di qualche minuto fa - ha



detto Emiliano - Stiamo lavorando. Naturalmente è un lavoro complicato perché voglio solo dire che l'ultimo quadro dell'Fsc si è concluso con la rendicontazione di più di 50.000 progetti, quindi provate a immaginare che adesso ne abbiamo altrettanti da progettare e stiamo dialogando. Spero in modo positivo». La Puglia è rimasta l'ultima Regione a non aver ancora ottenuto l'assegnazione formale dei fondi, che - proprio a seguito di una legge di Fitto - in questo ciclo di programmazione hanno subito una stretta: il Dipartimento di Palazzo Chigi ha l'ultima parola sui progetti, chiede un cronoprogramma e può procedere di ufficio al defianziamento di quelli che non procedono entro i tempi. Ma la Puglia, sui fondi strutturali, ha sempre dimostrato una certa affidabilità. Ancora venerdì il capo di gabinetto, Giuseppe Catalano, e il responsabile dell'Autorità di gestione, Pasquale Orlando, hanno documentato agli uffici del Governo il rispetto di tutte le tempistiche in materia.

Il fatto che si sia vicini allo sblocco è testimoniato anche dal fatto che Emiliano ha cambiato tono rispetto alle settimane scorse, in cui aveva accusato la premier Giorgia Meloni di non voler firmare perché non c'è la «cassa» necessaria a trasferire i soldi alla Puglia. «Il governo - ha detto - ha alcune richieste da fare alla Regione Puglia. I soldi sono nelle loro mani, quindi è chiaro che la Puglia è comprensiva delle richieste del governo e si troverà, spero, un punto d'incontro. D'altra parte la politica è l'arte del compromesso, non è l'arte della vittoria schiacciante di uno contro l'altro». I tempi potrebbero essere stretti, al punto che Fitto potrebbe partecipare alla firma prima dell'insediamento a Bruxelles, previsto al momento il 1° dicembre. Ma è più probabile che la cerimonia venga programmata la settimana successiva. «Penso che sia una soddisfazione che il ministro Fitto ha diritto a togliersi. Ov-

viamente deve comprendere che a noi anche farebbe piacere dargli questa soddisfazione, ma se non ci riusciamo lo faremo col suo successore. Io però sono confidente di riuscire a farlo con Raffaele».

Sui fondi Fsc sono appoggiate, ad esempio, le politiche di incentivazione alle imprese (ci sono 4.700 domande già istruite che attendono), ma anche il cofinanziamento alle risorse europee (la Regione deve garantire la quota del 15%). E fino allo scorso anno da Fsc arrivavano anche i soldi per cultura e turismo, per i quali al momento nel bilancio 2025 è previsto un tondo zero: una piccola parte di iniziative andrà sui fondi europei, che non possono coprire però i contributi a fondo perduto. Da qui l'importanza di avere un pezzo di carta che possa sbloccare la programmazione, anche per rendere più semplici le scelte del prossimo bilancio autonomo che dovrà andare in Consiglio prima di Natale.

In più dalle mani di Fitto è passata la mediazione che la Regione ha chiesto sulla legge per l'Acquedotto Pugliese, impugnata dal governo, che è al momento l'ultima strada possibile per evitare che nel 2026 il servizio idrico integrato vada a gara. La Puglia ha proposto di modificarla, ma non ha finora ottenuto il ritiro del ricorso alla Consulta. E i tempi stringono.

Ramoscelli di ulivo, dunque. «Come ho già detto - ha proseguito Emiliano - il Partito democratico italiano e in particolare i democratici pugliesi hanno molto sostenuto Fitto. Adesso lui sta nel governo di centrosinistra che governa l'Unione europea, sta al governo col Pd, ha il ruolo di rappresentare l'Italia, non il suo governo ma l'Italia. E ovviamente noi siamo contenti perché poi i pugliesi in fondo in fondo hanno un forte senso della comunità. Quindi come ho sempre detto, per non esagerare in complimenti, meglio lui che che qualcun altro». *[red.inch.]*

4,6
MILIARDI
DI EURO

La quota destinata alla Puglia dei fondi di sviluppo e coesione (Fsc) per il periodo 2021-2027. La Regione ha già segnalato la necessità di utilizzarli per garantire la quota di cofinanziamento relativa a 860 progetti di investimento di imprese medio-grandi (267 milioni) e ulteriori richieste da di 1.845 piccole imprese per un fabbisogno pubblico di 455 milioni
Emiliano: «Spero di firmare con Fitto»



ECONOMIA

UN'OCCASIONE DA GOVERNARE

IL CONVEGNO DI LECCE

Rappresentanti istituzionali ed esperti all'evento organizzato dai Lions Club del territorio e moderato dal direttore Mazza

«La Puglia accetta la sfida dell'Intelligenza artificiale»

L'assessore Delli Noci: azioni per incentivare imprese e cittadini

IRENE TOMMASI

● **LECCE.** «La Puglia non può essere colta impreparata di fronte al cambiamento derivante dall'inserimento dell'intelligenza artificiale. Il mondo dell'economia, dell'imprenditoria e la cittadinanza devono essere incentivati». Lo dichiara l'assessore allo sviluppo economico Alessandro Delli Noci, durante il convegno dello scorso venerdì svoltosi presso il Leone di Messapia «Intelligenza artificiale per processi aziendali smart». L'Assessore Delli Noci spiega che «la Regione Puglia si è già attivata per fornire il giusto supporto alle micro, piccole e medie imprese che scelgono di cogliere nuove opportunità digitali con l'introduzione del bando "Trasformazioni", per la realizzazione di progetti di investimento volti all'innovazione in termini di transizione ecologica e trasformazione digitale. Il bando RETI, ha la finalità di finanziare progetti di ricerca collaborativa». «La Puglia - continua - deve sviluppare azioni mirate di *upskilling* e *reskilling* (rispettivamente migliorare competenze e acquisirne di nuove; ndr) per affrontare la trasformazione digitale». A tal fine la Regione Puglia «ha sottoscritto accordi tra grandi imprese che sviluppano IA, una fra tutte Microsoft, e le Università. Tra gli accordi anche quello con Amazon e si sta lavorando per acquisire nuovi importanti partner, al fine di creare palestre utili per allenarsi nelle applicazioni delle IA». Delli Noci spiega che «nei prossimi giorni si approverà una delibera

per la realizzazione di spazi extra scolastici di formazione e apprendimento rivolti alla fascia 12-18 anni. In via sperimentale sarà predisposto uno spazio in ogni provincia. I giovani potranno sperimentare e realizzare tutte le tecnologie inerenti alla meccanica, mecatronica, digitale, intelligenza artificiale».

Al netto del prezioso intervento dell'assessore Delli Noci, il convegno presenta un'atmosfera di fervida discussione, perché il tema dell'IA divide le coscienze, tra chi con cognizione scientifica ne vede l'opportunità e chi con cognizione di causa ne subodora la possibilità di un distorto utilizzo sociale. L'evento organizzato dai Lions Club del territorio e moderato da Mimmo Mazza direttore de *La Gazzetta Del Mezzogiorno*, ha riunito, oltre ai rappresentanti istituzionali, esperti e accademici.

Tra i relatori, il dott. Angelo Deiana, presidente Confassociazioni e Presidente dell'osservatorio italiano per l'intelligenza artificiale, che ha tracciato un quadro generale delle opportunità offerte dall'IA. Il prof. Antonio Domenico Grieco, dipartimento di ingegneria dell'innovazione Unisalento, ha sollevato un interrogativo fondamentale: «Qual è la paura più grande legata all'IA?». La risposta, secondo l'esperto, «risiede nella possibilità che l'intelligenza artificiale diventi generativa e sviluppi un pensiero autonomo». «Dobbiamo lavorare insieme per trasformare l'IA in un contenitore di azioni responsabili». La prof.ssa Barbara Caputo, docente presso il po-

litecnico di Torino, ha messo in evidenza che «L'IA può essere un prezioso assistente per l'approfondimento nello studio». Un meeting che apre sull'applicazione del nuovo sistema artificiale speranze di avanzato progresso e umani timori. Le rassicurazioni arrivano dalla scienza, con l'ingegnere Sergio Casciaro, ideatore della tecnologia REMS, un sistema diagnostico innovativo per il monitoraggio non invasivo delle fratture da fragilità. L'ingegnere spiega che «da anni con il suo team di ricerca si sviluppano tecnologie basate sull'intelligenza artificiale». Casciaro spiega che: «L'applicazione di algoritmi di intelligenza artificiale nella ricerca scientifica consente di avere sostanziali risparmi in termini temporali, rispetto al metodo classico e questo significa anche risparmio in termini di risorse economiche investite». Le conclusioni del convegno sono di Roberto Burano Spagnulo, delegato Lions per il tema Nazionale «Intelligenza Artificiale» e di Emanuele Tatò, governatore del distretto 108 AB: «È necessario investire nella formazione e nella diffusione delle competenze digitali, affinché tutti possano beneficiarne».



ASSESSORE Alessandro Delli Noci





Giovani industriali. Il presidente Riccardo Di Stefano

Giovani imprenditori, Di Stefano: «Orgoglioso del percorso fatto»

Assise di Palermo

Il presidente resta al vertice di Confindustria con la delega all'Education

Nicoletta Picchio

Una parafrasi delle "Lezioni Americane" di Italo Calvino per fare un'analisi degli ultimi quattro anni e guardare al futuro. Quel "Cominciare e finire" trasformato in "Finire per cominciare" come titolo delle Assise dei Giovani imprenditori di Confindustria, tenute ieri a Palermo, ultimo appuntamento della presidenza di Riccardo Di Stefano. Elaborare il passato, interpretare il presente e progettare il futuro sono le sfide più complesse, con la responsabilità «di portare avanti istanze orientate al benessere comune, allo sviluppo, alla crescita dell'Italia», come ha sottolineato Di Stefano nelle conclusioni, ricordando un passaggio della sua relazione al convegno di Rapallo del 2023, in cui aveva affermato che «l'interesse generale non è la somma degli interessi particolari. Sono stati quattro anni complessi, la pandemia, i conflitti, la crisi energetica. Insieme, imprenditori e lavoratori abbiamo fatto ripartire l'Italia».

Ecco quindi il rimando alle "Lezioni Americane". Leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità: su questi titoli delle lezioni, che Calvino avrebbe dovuto tenere ad Harvard nell'anno accademico 1985-1986, si sono soffermati gli interventi di ieri, coinvolgendo protagonisti di imprese tra cui TeamSystem, Umana, Simest, Ita Airways, Allianz Trade. La sesta lezione (rimasta incompiuta), è stata interpretata da Di Stefano, tirando le somme del suo mandato. Un

"Finire per cominciare" quantomai appropriato, dal momento che Di Stefano resta al vertice di Confindustria con la delega all' Education e Open Innovation. Un nuovo inizio, quindi, su temi che ha affrontato più volte da presidente dei Giovani.

«Ci siamo occupati delle grandi riforme di cui ha bisogno l'Italia per restare competitiva, di sostenibilità, doppia transizione, di energia, di come creare un ambiente favorevole alla nascita di nuove imprese giovani. Mi piace ricordare la battaglia sul nucleare, di cui siamo stati precursori. E la strenua difesa delle nostre libertà, dei valori e del nostro modo di vivere, che passa anche dal sostegno all'Ucraina», ha detto Di Stefano. «Abbiamo valorizzato l'anima sociale dei Giovani imprenditori, sono molto soddisfatto di tanti progetti portati avanti, per l'innovazione, per far incontrare start up e scale up con imprese mature, sul tema cruciale del passaggio generazionale, collaborando ad un libro con la Luiss University press e incontri in tutta Italia».

Di Stefano ha ripercorso i grandi temi «molto sentiti dalla base associativa, non solo giovane, ma anche senior» che ha affrontato nei vari appuntamenti annuali, i due convegni nazionali di Rapallo e Capri, quello di Voci, confronto a porte chiuse tra imprese e protagonisti del mondo della comunicazione per capire le tendenze del futuro.

«Progetti, incontri, eventi sono stati tutti finalizzati a creare un patrimonio condiviso di sapere. Così si è più forti insieme e si cresce tutti», ha concluso Di Stefano. Aggiungendo che «responsabilità, condivisione e generosità sono stati i punti fermi del mio cammino e credo continueranno ad esserlo perché sono fondanti del Movimento». L'elezione del prossimo presidente avverrà il 29 novembre prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: per salvare l'industria bisogna correre, il tempo è finito

Il Forum trilaterale a Parigi. Le Confindustrie italiana, tedesca e francese hanno firmato un documento sulla competitività: neutralità tecnologica, meno burocrazia, più innovazione, rilanciare gli investimenti

Nicoletta Picchio

Aumentare la competitività dell'industria Ue, con un approccio neutrale dal punto di vista tecnologico; ridurre i costi burocratici, rivedendo i regolamenti entro un anno; accelerare l'innovazione, arrivando al 3% del pil in R&S, sempre entro dodici mesi; stessa scadenza per rilanciare gli investimenti, cominciando a sbloccare gli 800 miliardi di euro individuati nel rapporto Draghi. Sono i punti principali del documento firmato ieri dalla Confindustria italiana, da quella francese, Medef, e da quella tedesca, Bdi.

«È finito il tempo, serve fare presto. Il documento finale firmato è fondamentale per il sostegno alle imprese, per salvare l'industria europea. Abbiamo messo al centro la competitività. Dobbiamo costruire un percorso che sia simile agli altri continenti, abbiamo bisogno di correre». Emanuele Orsini mette l'accento sull'urgenza: «se la Ue rispondesse alle richieste contenute nel testo sottoscritto con Medef e Bdi si risolverebbe il 60-70% dei problemi

Presenza politica di alto livello nella due giorni, tra cui Tajani e Metsola. Ampia la condivisione sui temi delle imprese

dell'industria europea. È stato condito un grido d'allarme con cui diciamo in modo pragmatico che non possiamo perdere tempo. Non vorremo tra un anno essere qui a fare la conta dei caduti, ma essere qui a dire che l'industria europea ha svoltato e preso la giusta direzione», ha insistito il presidente di Confindustria. Preoccupazioni analogamente espresse dal presidente del Medef, Patrick Martin, e dal direttore della Bdi, Tanja Gönner, nel sesto Trilaterale che si è concluso ieri a Parigi.

Il prossimo, ha annunciato Orsini, sarà a Roma, a novembre 2025. Bisogna recuperare il ritardo, o affrontare il declino, come titola il documento. I numeri sono impietosi: l'economia europea ha perso terreno. Il termine di paragone è con gli Stati Uniti, perché, hanno spiegato i tre presidenti, è l'area che ha i migliori trend, di crescita, di innovazione, di attrazione di investimenti.

Nella Ue, invece, gli investimenti esteri stanno calando. «Serve un mercato dei capitali che sia forte in Europa», ha detto Orsini. «Perché questo sia possibile serve essere attrattivi. E per essere attrattivi serve un'indu-

ustria forte. Dobbiamo essere competitivi in Europa, servono gli investimenti per le transizioni», ha aggiunto Orsini, prospettando il rischio, se non si cambia rotta, che «che interi settori verranno spazzati via, come l'automotive, l'acciaio, la chimica». Timori condivisi da Martin e Gönner. Nel testo del documento si sottolinea che per l'automotive va anticipata al 2025 la revisione degli standard di emissione di Co2 per auto e furgoni. L'energia è in primo piano: serve un mercato integrato dell'energia, rivedere il meccanismo ETS e il Carbon Border Adjustment Mechanism. La burocrazia è cruciale: dal 2019 al 2024 la Ue 13.000 atti, gli Usa 3.500 mila atti legislativi e 2000 risoluzioni a livello federale. Questi divari, dice il documento, sono una delle cause principali dello scarto competitivo tra Ue e Usa.

La presenza politica è stata di alto livello, giovedì la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, ieri il premier francese, Michel Barnier, più i ministri Tajani, Urso, Armand e Kluttig. Da parte loro piena condivisione delle istanze delle imprese. Si tratta ora di agire, come hanno sottolineato Orsini, Martin e Gönner.

Qualche divergenza d'opinione è emersa sull'accordo commerciale con il Mercosur: «Va fatta un'analisi di impatto per capire quanto può andare all'industria e quanto può togliere all'agricoltura. Solo a quel punto si può capire qual è la via giusta e sederci al tavolo. Comunque è molto miope limitarsi nel portare i nostri prodotti fuori dall'Europa, abbiamo bisogno di aumentare il surplus commerciale della Ue», ha detto Orsini.

Il dibattito di ieri si è focalizzato su competitività e investimenti. «I grandi paesi industriali europei devono definire un'agenda comune per invertire la tendenza Ue a non considerare l'industria centrale. Riforma CBAM, del sistema Ets, semplificazione normativa, spinta all'innovazione, Green deal meno ideologico e estremista devono essere messi all'ordine del giorno della Commissione Ue», ha detto Antonio Gozzi, delegato di Confindustria all'Autonomia strategica Ue. Quanto agli investimenti, «le banche di promozione come Cassa Depositi e Prestiti - ha detto Andrea Montanino, capo economista e direttore strategie di CDP - hanno come obiettivo quello di generare impatto, externalità positive sul sistema economico, garantendo un adeguato bilanciamento tra rischio e rendimento. Siamo a fianco delle imprese nei loro progetti di crescita e innovazione».



La firma. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, al centro, con Patrick Martin, presidente MEDEF, e Tanja Gönner, direttore generale BDI

PRIMO MINISTRO FRANCESE

Barnier: il 5 dicembre vedrò Meloni, dobbiamo collaborare con l'Italia

«Abbiamo bisogno di una sveglia per l'Europa, magari dire *Europe First*, indipendentemente dal presidente americano, che rispettiamo chiunque sia». Michel Barnier, primo ministro francese, ha aperto i lavori di ieri del Trilaterale tra la Confindustria italiana e le organizzazioni francese, Medef, e tedesca, Bdi. Ed ha lanciato alcuni messaggi: da una parte una dose di autocritica «siamo stati un po' naif in Europa su alcune politiche, come sulla concorrenza. Per esempio sul digitale non abbiamo campioni europei, a livello commerciale abbiamo aperto tutte le porte e nessuno lo ha fatto come noi. Serve reciprocità, anche se non abbiamo tutti le stesse idee in Europa», dall'altra ha rimarcato l'importanza dell'Unione europea e dei suoi valori: «è la sola area del mondo organizzata con 27 paesi che hanno un vero ecosistema unico, norme e standard unici per imprese, agricoltura, consumatori. Dobbiamo difenderlo e completarlo, con il mercato unico dei capitali. La ragione per cui Trump e Cina devono rispettarci è il nostro mercato unico. Il Rapporto Draghi ha indicato come intervenire. Perché dobbiamo avere bisogno di una crisi per fare debito comune? Dobbiamo pensare anche

ad una road map di tipo finanziario, pensando anche a orientare il risparmio verso l'industria». L'incontro di ieri era a tre, imprese italiane, francesi e tedesche: «penso che la cooperazione franco-tedesca sia sempre più necessaria ma sempre più non sufficiente. Dobbiamo aprirci. L'Italia è un grande paese su cui la Francia è stata spesso negligente. Germania, Francia e Italia sono le tre più grandi forze economiche Ue, dobbiamo collaborare. Ho grande rispetto per l'Italia: la mia prima visita», il 5 dicembre a Palazzo Chigi, «sarà lì per incontrare Giorgia Meloni», ha detto Barnier. Che ha ribadito la sua contrarietà all'accordo commerciale con il Mercosur: «siamo per un commercio *free and fair*, non posso spiegare agli agricoltori francesi che apro all'ingresso del manzo brasiliano che non rispetta le regole europee».

— N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICHEL BARNIER
Primo ministro francese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove rinnovabili per 6,2 GW: il 2023 superato in 10 mesi

Il rapporto Terna. Da gennaio a ottobre la capacità installata maggiore del dato dell'anno scorso
Di Foggia: «Siamo convinti che il Paese sia sulla strada giusta per raggiungere gli obiettivi fissati»

Celestina Dominelli

ROMA

Alla luce degli obiettivi assai sfidanti che l'Italia si è data, è senz'altro una buona notizia. Perché gli ultimi dati di Terna - che fotografano, come ogni mese, l'andamento del fabbisogno di energia elettrica dell'Italia e l'apporto garantito dalle fonti rinnovabili - segnalano un aumento di 6,04 gigawatt (di cui 5,48 GW di fotovoltaico) di capacità rinnovabile nei primi dieci mesi dell'anno. Un dato superiore di 1.489 megawatt (+33%) rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dello scorso anno, ma soprattutto ben al di sopra del valore fatto segnare nell'intero 2023 e pari a circa 5.800 megawatt. Quanto al percorso portato avanti finora, la stessa Terna segnala al 31 ottobre circa 72,5 gigawatt di potenza installata, di cui 35,8 GW di solare e 12,9 GW di eolico con la maggiore concentrazione di fotovoltaico in Lombardia (4,8 GW), Veneto (quasi 3,7 GW) e Puglia (circa 3,6 GW), mentre sul fronte della produzione di energia sfruttando la forza del vento spiccano Puglia (3,1 GW), Sicilia (2,5 GW) e Campania (2,2 GW).

«I dati di Terna confermano la progressiva accelerazione dello sviluppo di nuova capacità rinnovabile nel nostro Paese - spiega al Sole 24 Ore l'amministratrice delegata di Terna, Giuseppina Di Foggia -. Continuiamo ad assistere alla parallela riduzione della quota di produzione delle fonti fossili tradizionali: la decarbonizzazione della generazione è strategica per contenere il surriscaldamento globale e, in aggiunta, per ridurre il livello di dipendenza energetica del nostro paese. In tal senso, gli investimenti di Terna nella rete di trasmissione nazionale risultano determinanti per garantire l'integrazione delle Fer, l'incremento della capacità di trasporto tra zone di mercato e, soprattutto, il livello di qualità e sicurezza del servizio di trasmissione anche in considerazione degli

eventi meteorologici estremi». La ceo di Terna ricorda poi «che il Pniec prevede da qui al 2030 di raddoppiare sia la produzione di elettricità rinnovabile sia gli investimenti nelle reti e, al contempo, di installare almeno 50 GWh di nuova capacità di accumulo. Siamo convinti che il Paese è sulla strada giusta per raggiungere gli obiettivi fissati».

In base all'ultima fotografia di Terna, i segnali sembrano, dunque, più che positivi. Anche sul fronte, ricordato dalla top manager, degli accumuli. Nei primi dieci mesi dell'anno, infatti, la potenza

nominale di questo tipo di impianti è aumentata di 1.740 megawatt: al 31 ottobre si registrano in Italia circa 707mila installazioni che corrispondono a 11.783 megawattora (MWh) di capacità e 5.186 MW di potenza nominale, di cui 864 MW utility scale. Nel dettaglio, nei primi dieci mesi dell'anno la potenza nominale dei sistemi di accumulo in alta e altissima tensione è aumentata di 616 megawatt.

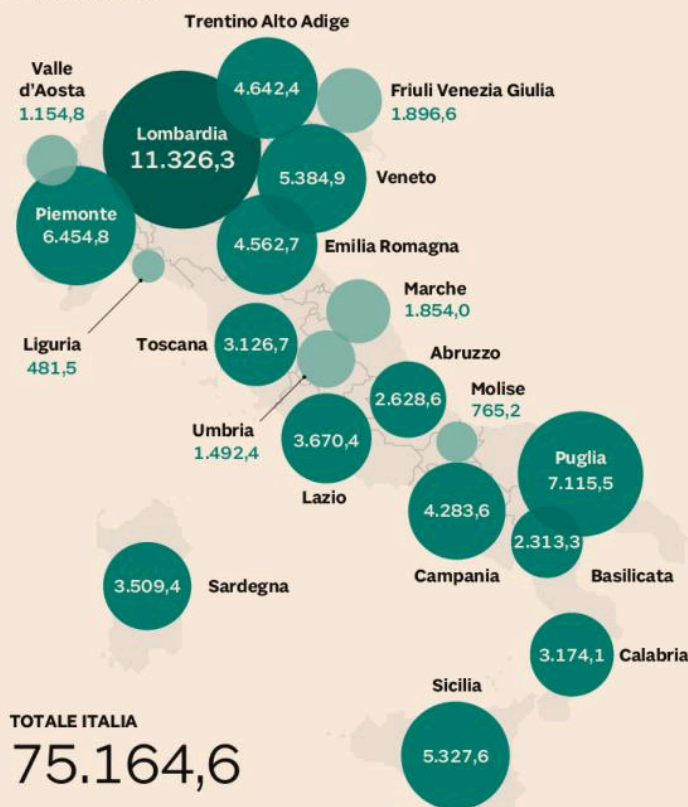
L'altro dato interessante, che emerge dal check effettuato dal gestore della rete elettrica e che sarà inserito, da questo mese in avanti, all'interno del rapporto mensile

predisposto da Terna, riguarda la variazione netta di capacità rinnovabile a livello regionale. In sostanza, il gruppo monitorerà lo spaccato per singola Regione in modo da consentire un confronto tra l'andamento sul territorio della nuova capacità rinnovabile e i target previsti dal decreto Aree idonee. Ebbene, da questa prima rilevazione si evince che gli obiettivi fissati per il quadriennio 2021-2024 sono stati raggiunti con due mesi di anticipo (16.238 megawatt di capacità installata rispetto all'asticella di 16.108 MW), seppur in un contesto non omogeneo a livello territoriale. Perché, come noto, la messa a terra di quel decreto da parte delle Regioni rischia, come rilevato da più parti con un occhio a quanto è accaduto in Sardegna (prima e finora unica Regione a legiferare in tal senso), di generare declinazioni molto differenti sul territorio. Senza contare, poi, i profili di problematicità sollevati di recente dal Consiglio di Stato che ha sospeso temporaneamente in via cautelare, fino al 5 febbraio 2025 - quando la questione sarà esaminata nel merito - l'articolo 7 del provvedimento che consente alle Regioni di dichiarare "non idonee" anche quelle aree che, ai sensi del decreto legislativo 199/2021, sono già state individuate come idonee per l'installazione di impianti rinnovabili.

Tornando ai numeri di Terna, a ottobre il fabbisogno di energia elettrica in Italia è stato pari a 25,5 miliardi di kilowattora, valore stazionario rispetto a ottobre del 2023 (+0,2%). E la domanda di elettricità è stata soddisfatta per l'83,7% dalla produzione nazionale e per la quota restante (16,3%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. Il valore del saldo estero mensile risulta pari a 4,2 terawattora, il 12,8% in meno rispetto a ottobre 2023, mentre, a livello progressivo, da gennaio a ottobre 2024, l'import netto è in aumento dell'1,6% rispetto ai primi dieci mesi del 2023.

Rinnovabili, la potenza installata in Italia

L'andamento nelle Regioni, al 31 ottobre.
Dati in megawatt



Fonte: Terna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isee più basso dal 2025 senza BTp e libretti: pronte le nuove regole

La riforma. Alla Camera il Dpcm attuativo, invio degli importi alle Entrate entro il 31 dicembre. Caf Acli: indicatore giù del 9% con 25mila euro investiti

Michela Finizio

Tutto è pronto, o quasi, per l'esclusione dei titoli di Stato e dei libretti postali dall'Isee 2025.

Alla Camera dei deputati è arrivato mercoledì scorso lo schema di Dpcm che modifica il regolamento Isee (Dpcm 159/2013): tra gli altri correttivi, il provvedimento introduce una norma (il nuovo comma 4-bis dell'articolo 5) che rende operativa la novità introdotta dalla legge di Bilancio per il 2024 e tuttora inapplicata. Una volta ottenuti i pareri delle commissioni parlamentari, la nuova modalità di calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente delle famiglie potrà entrare in vigore a partire dal 2025.

Il Governo procede dunque spedito per attuare a regime una profonda revisione del meccanismo di calcolo dell'indicatore stesso, in particolare della fotografia del patrimonio mobiliare dei nuclei familiari.

Il comma 183, articolo 1, della scorsa legge di Bilancio ha previsto l'esclusione dal calcolo dell'Isee, fino a un valore complessivo di 50mila euro, dei titoli di Stato e dei prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato. Si fa riferimento quindi a BoT, CTz, BTp, CcT, buoni postali fruttiferi, libretti di risparmio postale, il cui possesso - entro la soglia dei 50mila euro - non avrà quindi rilevanza per l'Isee familiare. Sono inclusi i prodotti di raccolta del risparmio destinati al pubblico retail, con esclusione di quelli destinati a investitori istituzionali e di quelli indiretti tramite fondi non posseduti direttamente.

Come si legge nella relazione tecnica al Dpcm correttivo, la novità produrrà «l'effetto di far diminuire il valore dell'Isee con conseguenze in termini di maggiori spese per prestazioni legate alla prova dei mezzi misurata attraverso l'Isee». Ad essere erogate in base a determinate soglie Isee ormai sono sempre più prestazioni sociali: bonus gas e luce, bonus nido, assegno unico, assegno di in-

clusione, bonus psicologo, carta Dedicata a te, riduzioni di rette o esenzioni del ticket. E altre ancora sono allo studio (si veda la scheda a destra).

Eppure - si legge ancora nella relazione - «la maggior parte delle prestazioni prevede livelli di Isee decisamente contenuti, tali da considerare trascurabile l'effetto di riduzione dell'Isee» in seguito all'esclusione dei titoli di Stato. L'impatto, invece, potrebbe risultare più oneroso per l'assegno unico, considerata l'universalità della prestazione e la granularità delle classi di Isee cui corrispondono importi differenti. In questo caso, «il peso stimato risulta contenuto e mediamente quasi dello 0,7% con incidenza in media sull'importo della prestazione dello 0,23 per cento». Il provvedimento determina quindi una maggior spesa pari a circa 44 milioni di euro annui, per cui è già stata prevista una copertura finanziaria ad hoc nella passata manovra.

Inoltre, la relazione al Dpcm su cui le commissioni parlamentari dovranno esprimersi nelle prossime settimane, ricorda che entro 30 giorni dall'approvazione del nuovo modello Dsu per il calcolo dell'Isee 2025 i diversi enti che erogano prestazioni agevolate potranno decidere se procedere o meno ad una «revisione verso il basso delle soglie Isee di accesso», proprio al fine di evitare maggiori oneri.

Le simulazioni realizzate per Il Sole 24 Ore del Lunedì dal Caf Acli aiutano a capire in concreto cosa cambierà con il nuovo Isee «senza titoli di Stato» (si veda il grafico a destra). Ad

esempio due genitori con due figli, un reddito da lavoro dipendente, abitazione di proprietà e circa 79mila euro di patrimonio mobiliare, vedranno il proprio Isee scendere di circa 2mila euro (-8,6%) nell'ipotesi in cui 25mila euro siano investiti in titoli di Stato. Se poi questa quota sale fino a 50mila euro (quindi la soglia massima decurtabile), l'Isee può scendere anche fino a 4mila euro (-17,2%) rispetto a quello attuale.

Alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dpcm dovranno poi seguire le istruzioni operative dell'Inps per la compilazione della nuova Dichiarazione sostitutiva unica, che - a cascata - dovranno guidare i Caf e l'invio precompilato del modello. Il testo ha già ottenuto i pareri favorevoli del Garante della Privacy, del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata. Anche le Regioni hanno dato il via libera, chiedendo però al Governo di «istituire con urgenza un tavolo tecnico ad hoc» per avviare un confronto «finalizzato ad una complessiva revisione della normativa, in chiave di una maggiore equità e sostenibilità».

A porre le basi - necessarie - per una piena operatività tecnica del nuovo Isee è stato, infine, il provvedimento l'agenzia delle Entrate del 28 ottobre scorso, che ha introdotto l'obbligo per gli operatori finanziari (banche, Poste, intermediari, società di investimento e risparmio) di comunicare i dati relativi alle voci patrimoniali interessate.

Finora, infatti, le banche erano tenute alla sola comunicazione della giacenza media dei rapporti finanziari ai fini del calcolo dell'Isee, mentre ora dovranno trasmettere anche il valore, rilevato alla fine del periodo, dei titoli di Stato intestati alle persone fisiche. La comunicazione dei dati riferiti al 2023, che andranno ad alimentare i calcoli dell'Isee 2025, dovrà avvenire entro il prossimo 31 dicembre. In questo modo, per semplificare la compilazione e la verifica delle difformità nelle Dsu, per la prima volta queste informazioni entreranno nell'Anagrafe tributaria.

Le banche invieranno al Fisco i dati sugli asset intestati a persone fisiche, per la prima volta nell'Anagrafe tributaria

Il quadro

I NUMERI

Le pratiche Isee dal 1° gennaio ad aprile 2024. Numero e var. % annua

Isee attestati 8.720.985 +1,3%	TOTALE DSU INVIATE 9.212.233 +2,0% di cui precompilate 1.716.060 +48,8%	Caf 7.395.296 -4,0%	Altri enti 6.158 -15,1%
		Cittadino 1.810.781 +36,8%	

Fonte: Inps

COME È CAMBIATO L'INDICATORE

L'andamento del valore medio Isee e della giacenza media dichiarata ai fini Isee all'interno di un campione uniforme di oltre 400mila nuclei familiari, dal 2021 al 2024



L'ESCLUSIONE DEI TITOLI DI STATO

Nei due esempi seguenti viene simulato l'impatto dell'esclusione dei titoli di Stato dal calcolo del valore Isee

CASO A Genitori con due figli, abitazione di proprietà, 78.633 € di patrimonio mobiliare

INDICATORI	ISEE ATTUALE	IPOTESI 25.000 TITOLI DI STATO	IPOTESI 50.000 TITOLI DI STATO
Indicatore Situazione Reddittuale (ISR)	32.273	32.273	32.273
Indicatore Situazione Patrimoniale (ISP)	128.640	103.640	78.640
Indicatore Situazione Economica (ISE)	58.001	53.001	48.001
Indicatore Situazione Economica Equivalente (ISEE)	23.578	21.545	19.513
Differenza rispetto all'Isee attuale	--	2.033 (-8,6%)	4.065 (-17,2%)

CASO B Genitori con un figlio di età inferiore a tre anni, abitazione in locazione, 37.005 € di patrimonio mobiliare, entrambi i genitori hanno svolto attività di lavoro per almeno 6 mesi

INDICATORI	ISEE ATTUALE	IPOTESI 25.000 TITOLI DI STATO	IPOTESI TUTTO TITOLI DI STATO
Indicatore Situazione Reddittuale (ISR)	45.534	45.534	45.534
Indicatore Situazione Patrimoniale (ISP)	27.005	2.005	0
Indicatore Situazione Economica (ISE)	50.935	45.935	45.534
Indicatore Situazione Economica Equivalente (ISEE)	21.767	19.630	19.459
Differenza rispetto all'Isee attuale	--	2.137 (-9,82%)	2.308 (-10,6%)

Fonte: Caf Acli

© RIPRODUZIONE RISERVATA